

REGIONI PUGLIA e CAMPANIA

Province di Foggia e Avellino

COMUNI DI Greci (AV) – Montaguto (AV) – Ariano Irpino (AV) - Faeto (FG) – Celle di San Vito (FG) – Orsara (FG)

PROGETTO

POTENZIAMENTO PARCO EOLICO GRECI-MONTAGUTO



PROGETTO DEFINITIVO

COMMITTENTE:

ERG Wind 4



PROGETTISTA:



GOLDER
Via Sante Bargellini, 4
00157 - Roma (RM)



OGGETTO DELL'ELABORATO:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Ipotesi collegamento SSE Terna 380/150 kV Ariano I.

CODICE PROGETTISTA	DATA	SCALA	FOGLIO	FORMATO	CODICE DOCUMENTO				
					IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROG.	REV.
	05/2020	/	1 di 23	A4	GRE	ENG	REL	0050	00

NOME FILE: GRE.ENG.REL.0050.00_RelazioneArcheologica.doc

ERG Wind 4 2 S.r.l. si riserva tutti i diritti su questo documento che non può essere riprodotto neppure parzialmente senza la sua autorizzazione scritta.

Storia delle revisioni del documento

REV.	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	04/2020	PRIMA EMISSIONE	AM	LSP	VBR

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	3
GRE	ENG	REL	0050	00		

INDICE

1. PREMESSA.....

2. METODOLOGIA E STRUMENTI.....

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....

4. AMBITO GEOMORFOLOGICO.....

5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....

ALLEGATI

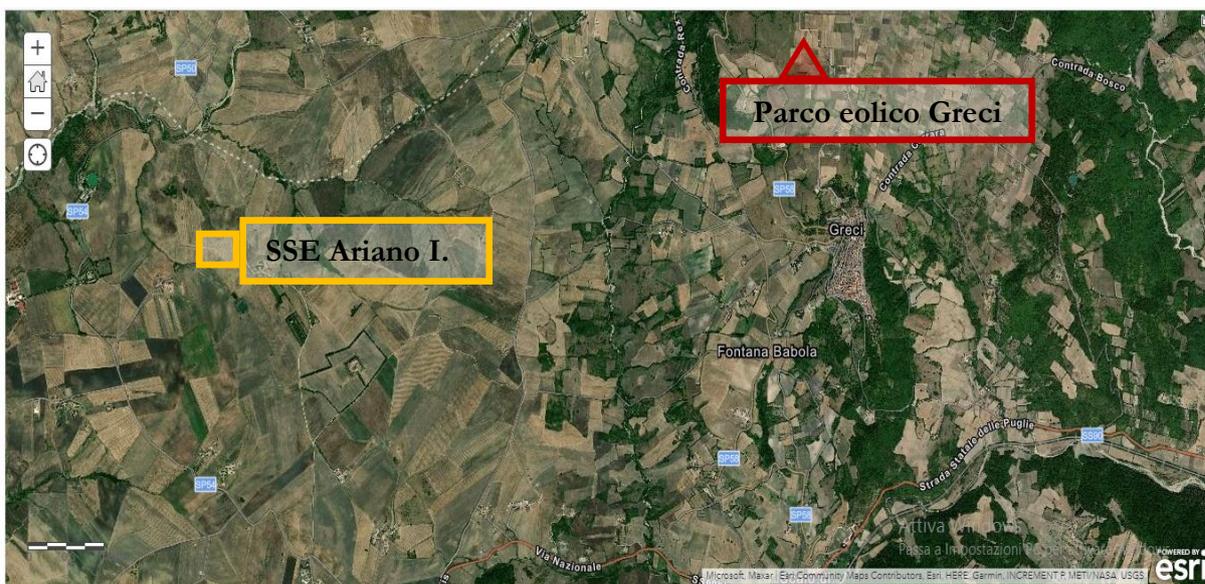
GRE.ENG.TAV.0089.00_Inquadramento collegamento alla SSE di Ariano I.

GRE.ENG.TAV.0090.00_Carta delle interferenze e del rischio archeologico

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	4
GRE	ENG	REL	0050	00		

1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Antonio Mesisca, nato a Benevento il 20.05.1985 e con studio ad Apice (Bn) in via Aldo Moro, b/5 (c. f. MSSNTN85E20A783A; partita IVA 01501270621), in qualità di Archeologo abilitato nell'elenco MIBAC al n. 2650, ha ricevuto l'incarico per l'elaborazione di uno Studio Archeologico, in riferimento a lavori di potenziamento di un impianto eolico esistente, nel comune di Greci, in provincia di Avellino e delle relative opere di connessione alla rete elettrica.



Localizzazione collegamento presso la SSE Terna 380/150 kV di Ariano I. (AV) (ArchGIS 2020).

La presente relazione illustrativa è parte integrante della documentazione progettuale predisposta da ERG Wind 4 srl (nel seguito ERG o Proponente), come variante volontaria del progetto di repowering dell'impianto eolico.

In particolare, gli aerogeneratori ubicati nel Comune di Greci saranno collegati, attraverso una nuova sottostazione utente MT/AT, alla SSE Terna 380/150 kV in fase di realizzazione nel Comune di Ariano Irpino (AV), collegata in entra-esce alla linea a 380 kV "Benevento II-Foggia".

Si presentano in questa sede i risultati inerenti lo Studio Archeologico, al fine di individuare le preesistenze archeologiche e di valutare il grado di rischio archeologico, suggerendo eventuali interventi successivi, preliminari alla realizzazione del progetto.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	5
GRE	ENG	REL	0050	00		

2. Metodologia e strumenti

L'articolazione dello studio storico-archeologico, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

-ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi della Soprintendenza, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;

-ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno, con riferimento ai problemi geologici, pedologici, idrografici, e nell'analisi aerofotografica, finalizzate ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio¹;

-realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, con riferimento ai siti in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate²;

-individuazione del rischio di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Attraverso la valutazione dei dati raccolti si può tentare di definire, la consistenza storico-archeologica dell'area. Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo.

Alcuni siti possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di

¹ La natura del territorio, le proprietà dei terreni da ricognire e il posizionamento dei siti archeologici presenti in questo contesto territoriale, erano già ampiamente noti, in quanto lo scrivente ha già espletato la Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico nei pressi di Masseria la Sprinia nel comune di Ariano Irpino, per la nuova collocazione della SSE Terna 380/150 kV, e per le opere di collegamento afferenti alla stessa.

² A causa della emergenza pandemica COVID19 e delle limitazioni ad essa connesse, non è stato possibile effettuare la ricognizione archeologica, sull'area interessata dall'ipotesi di collegamento del cavidotto alla SSE Terna 380/150 Kv di Ariano I..

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	6
GRE	ENG	REL	0050	00		

affidabilità ben più basso. Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state:

- Carta Tecnica Regionale fornita dal SIT Regione Campania;
- Tavolette IGM in scala 1:25.000 / 1:50.000;
- Aerofotogrammetria e Carta Catastale dei Comuni di Greci, Savignano, Ariano I.;
- Ortofoto e foto satellitari reperite dalla piattaforma multimediale ArchGis.

3. Descrizione del Progetto

L'intervento, attualmente in fase di Valutazione di Impatto Ambientale Nazionale ai sensi del D. Lgs.152/06, prevede lo smantellamento di 32 dei 35 aerogeneratori (tripala, tralicciati e di potenza nominale pari a 0,66 MW) esistenti nei territori comunali di Greci e di Montaguto, in provincia di Avellino, e la loro sostituzione con 10 nuovi aerogeneratori di potenza maggiore (tripala e tubolari).

In particolare, si effettuerà la dismissione di 22 delle 25 macchine ricomprese nel territorio di Greci e di tutte le 10 turbine eoliche presenti in agro di Montaguto, con una potenza complessiva in dismissione di 21,12 MW.

Il nuovo impianto sarà costituito da 10 nuovi aerogeneratori per una potenza complessiva di 43, 8 MW così composto:

- n.6 turbine nel territorio comunale di Greci, di potenza unitaria pari a 4,5 MW, diametro del rotore massimo di 145 m e altezza massima complessiva di 180 m;
- n.4 turbine nel territorio comunale di Montaguto, di potenza unitaria par a 4,2 MW, diametro del rotore massimo di 117 m e altezza massima complessiva di 180 m.

Il progetto presentato prevedeva la connessione dell'impianto a due distinte sottostazioni elettriche. In particolare, i nuovi aerogeneratori realizzati nel territorio di Montaguto conserveranno l'attuale collegamento alla SSE di Celle San Vito, che sarà, comunque, adeguata alla nuova potenza dell'impianto e alle specifiche tecniche previste dal vigente codice di rete. Per i nuovi aerogeneratori ricadenti nel Comune di Greci, invece, il progetto presentato prevedeva il collegamento, grazie ad una sottostazione utente di nuova realizzazione, alla SSE Terna esistente 380/150 kV, sita nel Comune di Troia (FG). Gli studi di rete e le analisi effettuate hanno spinto ERG a modificare la soluzione di connessione proposta, predisponendo la variante volontaria oggetto della presente relazione. In particolare, gli aerogeneratori ricompresi nel Comune di Greci saranno collegati, attraverso una nuova sottostazione utente MT/AT, alla SSE Terna 380/150 kV in fase di realizzazione nel Comune di Ariano Irpino (AV), collegata in entra-esce alla linea a 380 kV "Benevento II-Foggia". Le 6 turbine previste nel territorio di Greci, suddivise in due diversi cluster (uno costituito dagli aerogeneratori R-GR03, R-GR02 ed R-GR01 e l'altro dagli aerogeneratori R-

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	7
GRE	ENG	REL	0050	00		

GR04, R-GR05 e R-GR06), saranno collegate alla sottostazione MT/AT mediante cavidotto interrato collocato:

- per un primo tratto (di circa 120 m) a partire dalla R-GR01 sulla banchina destra della Strada Comunale Montagna;
- per circa 830 m, su terreni agricoli fino alla Strada Provinciale 58;
- sulla banchina destra della Strada Provinciale 58 per un tratto di circa 580 m;
- su terreni agricoli per circa 280 m fino ad incontrare nuovamente la Strada Provinciale 58 in prossimità della località Masseria Norcia;
- sulla Strada Provinciale 58, in corrispondenza dell'interferenza con il tracciato del Tratturello Castelfranco-Volturara, per un tratto di circa 135 m sarà realizzato passaggio in TOC (trivellazione teleguidata), a profondità minima media di almeno 3 m;
- per un tratto di circa 2,3 km sulla banchina destra della Strada Provinciale 58;
- sulla banchina destra della Strada Vicinale delle Murge, dall'incrocio con la Strada Provinciale 58, fino all'incrocio con la Strada Statale 90 (per una lunghezza di circa 670 m);
- per circa 2,4 km lungo la Strada Statale 90 in corrispondenza della banchina destra;
- sulla Strada Statale 90, in corrispondenza dell'incrocio con la Strada Provinciale 54, per un tratto di circa 100 m sarà realizzato passaggio in TOC (trivellazione teleguidata), a profondità minima media di almeno 3 m;
- superato il tratto in TOC (trivellazione teleguidata), sulla banchina destra della Strada Provinciale 54 per un tratto di circa 650 m;
- in località Serro di Montefalco su terreni agricoli per circa 750 m al fine di evitare interferenze con aree di possibile ampliamento di fenomeni franosi cartografati, secondo le perimetrazioni del PAI dell'ex AdB Liri-Garigliano Volturno;
- in corrispondenza dell'area archeologica di Serro Montefalco per un tratto di circa 250 m, verrà realizzato passaggio in TOC (trivellazione teleguidata);
- sulla banchina destra di una strada vicinale prima e della Strada Comunale Gippone-Castelfranco fino alla Sottostazione Utente di nuova realizzazione, ubicata in agro di Ariano Irpino su terreno agricolo, individuato catastalmente al Foglio 2 Particelle 158-157. In questo tratto in Località Monte Pagliaro è prevista la realizzazione di una TOC (trivellazione teleguidata), per 100 m, nel punto di interferenza con l'ipotesi di tracciato della Via Traiana (Ipotesi G. Ceraudo).

Il collegamento tra la SE lato utente e la SSE Terna di nuova realizzazione avverrà attraverso un nuovo cavidotto interrato AT di lunghezza pari a circa 350 m, di cui 265 m realizzati in TOC (trivellazione teleguidata). Per ridurre le perdite elettriche e garantire una maggiore facilità di manutenzione delle linee elettriche, sarà, inoltre, realizzata una cabina di sezionamento lungo il tracciato del cavidotto MT in un terreno agricolo ricompreso nel territorio comunale di Greci, individuato catastalmente al Foglio 26 Particella 20.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	8
GRE	ENG	REL	0050	00		

4. Ambito geomorfologico

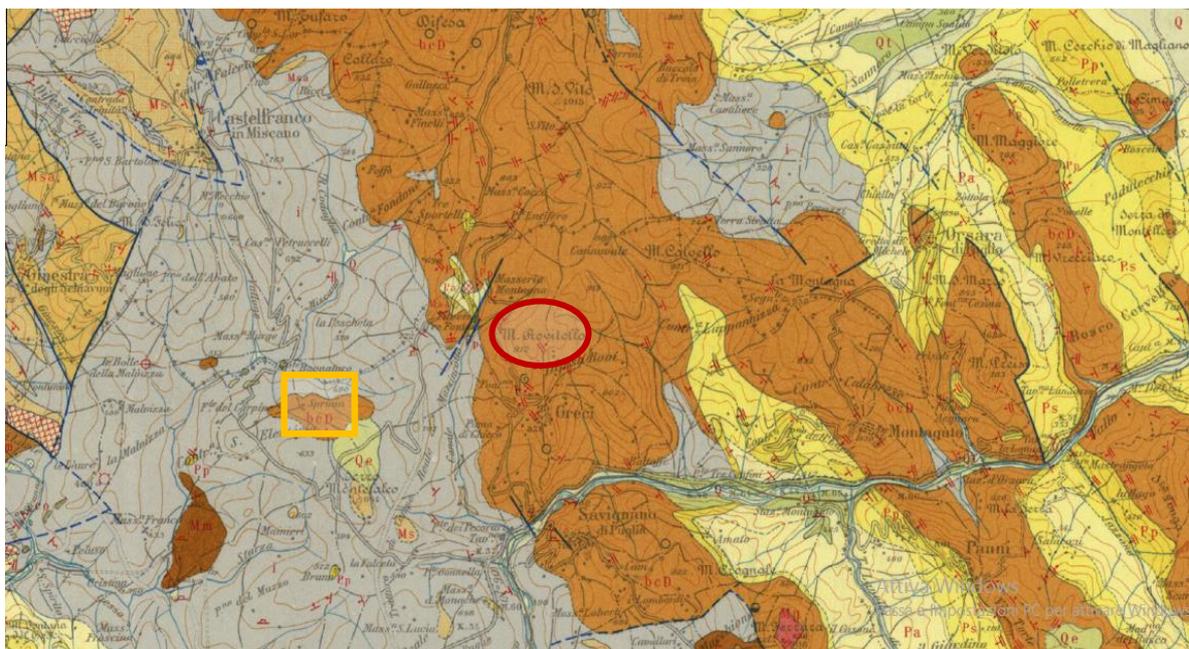
I territori di Greci ed Ariano Irpino si affacciano rispettivamente sulle valli dei torrenti del Cervaro e del Miscano, in un'area a cavallo tra l'estremo limite orientale dell'avellinese, e il limite occidentale del Foggiano, nel distretto dei Monti Dauni Meridionali. Il contesto territoriale presenta una articolazione morfologica caratterizzata da un sistema collinare e di media montagna allineato in direzione NW-SE lungo il confine tra Campania e Puglia, che degrada ad E nella pianura di Foggia. Il territorio interessato dagli interventi in progetto si sviluppa nell'area appenninica della Provincia di Avellino, in un settore caratterizzato da depositi Miocenici prevalentemente di origine marina, sui quali si riscontrano le più recenti formazioni Quaternarie di ambiente continentale. Dal punto di vista geo-strutturale questo settore appartiene al dominio di Avanfossa Adriatica nel tratto che risulta compreso tra i Monti della Daunia e l'Altopiano delle Murge. Il substrato locale è costituito da sedimenti marini e continentali, a carattere regressivo, che hanno riempito la depressione a ridosso dell'Avampaese adriatico. L'area in studio ricade nel Foglio 174 "Ariano Irpino", scala 1:100.000 della Carta Geologica d'Italia. La successione stratigrafica, riferita alle formazioni affioranti nell'area in studio, è la seguente:

Qe: Superfici spianate, residue di antiche morfologie fluviali;

Pa: argille e argille sabbiose, grigie e giallastre (Pliocene);

i: Argille e Marne siltose (Complesso Indifferenziato);

bcD: Formazione della Daunia breccie, brecciole, calcareniti alternanti a marne ed argille.



Carta Geologica d'Italia 1:100.000, Foglio n. 174.  SSE Terna-SE ERG;  Parco eolico.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	9
GRE	ENG	REL	0050	00		

Il comprensorio interessato è dominato da rilievi di media entità con sommità pianeggianti, riconducibili, come detto, ad un'unica grande superficie originaria ad andamento appenninico (NW-SE), che i vari corsi d'acqua presenti, hanno incisa e smembrata in pianori di dimensioni minori, i cui versanti presentano in genere pendenze non superiori ai 30°, e sono soggetti a fenomeni di progressiva erosione e dissesto. I siti della SSE Terna 380/150 Kv e della Stazione ERG sono ubicati nella parte più settentrionale del territorio del Comune di Ariano Irpino, contraddistinta da una vocazione agricola a seminativo nudo, con colture quasi esclusivamente erbacee a ciclo autunno primaverile (frumento, orzo, avena, fava, sulla, lupinella medica, sorgo) cui si aggiunge il solo mais, quale coltura a ciclo primaverile-estivo, alternati a pascoli prati e colture industriali (barbabietola da zucchero e tabacco). Si tratta di un'area di mezza costa, con appezzamenti per lo più aperti, che per dimensioni e forme geometriche si adattano ai condizionamenti morfologici dettati dalle ondulazioni del terreno e dagli assi degli impluvi. La vegetazione spontanea è abbastanza rada e concentrata in corrispondenza degli impluvi e in misura meno discontinua lungo i corsi d'acqua secondari, quali ad esempio il fosso situato a NE della Masseria La Sprinia, dove tende ad assumere le caratteristiche proprie delle fasce riparie. L'insediamento in questo comprensorio è sostanzialmente riconducibile alla presenza di due sole masserie, ubicate in corrispondenza dei pianori sommitali esistenti; la Masseria di Lotto di Macchiacupo (a W) e la Masseria cosiddetta di Tre Fontane, a NE della Masseria La Sprinia, entrambe raggiunte da strade sterrate e piste di servizio interpoderali. Masseria La Sprinia è costituita da un corpo di fabbrica rurale più antico, sottoposto a tutela con vincolo monumentale ai sensi del D.lgs. 42/2004 (ex L. 1089/1939) e attualmente in avanzato stato di degrado strutturale, cui si sono affiancati nel tempo altri edifici rurali di minor pregio.



Panoramica dell'area di Masseria La Sprinia, con punto di ripresa da SW.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	10
GRE	ENG	REL	0050	00		

5. Inquadramento storico-archeologico

L'area interessata dal progetto in esame interessa l'Alta valle del torrente Cervaro, caratterizzata da un sistema montuoso costituito dalle propagini orientali dell'appennino irpino, con rilievi che raramente superano i 1000 m s.l.m e con un sistema di colline che digradano verso l'altopiano pugliese. Questa conformazione del territorio consente in più punti, attraverso agevoli valichi e valli fluviali, il collegamento tra l'Alta Irpinia e la Daunia. Superato lo spartiacque dei rilievi, a ridosso del sub- appennino dauno, insistono rilievi collinari fino a ridosso del Tavoliere di Puglia. Le caratteristiche morfologiche e topografiche di questi luoghi, hanno da sempre rappresentato una cerniera di comunicazione e di raccordo tra la costa adriatica e quella tirrenica. A partire dall'epoca preistorica la frequentazione dell'area restituisce importanti informazioni sulle popolazioni e le culture che si insediarono in questo territorio. Un ruolo chiave nella comprensione delle dinamiche è senza dubbio quello del sito neolitico di La Starza³, nel comune di Ariano Irpino, vicino allo spartiacque tra il Cervaro ed il Miscano, all'incrocio delle vie naturali di transito sulla catena appenninica in senso trasversale e la percorrono per un notevole tratto in senso longitudinale, era ubicato di fronte al tracciato del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela⁴.



Rete dei Tratturi nell'Italia Meridionale (Carta dei tratturi 2015).

³ I primi rilevamenti individuarono un'ampia area terrazzata sul fianco nord-ovest della collina; le successive indagini ne hanno evidenziato l'occupazione neolitica e la *facies* appenninica (fase finale del bronzo medio, XV-XIV secolo a.C.) al di sopra dei livelli dell'eruzione delle pomici di Avellino, fenomeno attestato tra il 1880 e il 1680 a.C. o, in base a più recenti ricalibramenti, tra il 1745 e il 1527 a.C.. L'occupazione del sito di La Starza è documentata fino al III-II secolo a.C. con la presenza di sepolture, probabilmente connesse con il vicino centro di *Aequum Tuticum*.

⁴ L'importanza di questo sito deve essere messa in connessione con le attività della transumanza delle comunità neolitiche che procedevano dalla Puglia verso le aree subappenniniche attraverso lo sfruttamento delle valli fluviali.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	11
GRE	ENG	REL	0050	00		

Il panorama paleo-ambientale delineato ed il fatto che il bacino del Miscano rappresenta uno dei pochi valichi naturali di collegamento di tutto l'Appennino Centro-Meridionale tra la Piana Campana e le Puglie, ovvero tra il versante tirrenico e quello adriatico, predisponeva naturalmente quest'area al passaggio delle mandrie allo stato brado in periodica migrazione alla ricerca di pascoli adeguati, probabilmente seguite anche da gruppi umani di cacciatori-raccoglitori fin da epoca paleolitica, secondo un modello suggerito da alcuni rinvenimenti effettuati lungo tratturi in area apulo-messapica.

La sedentarizzazione ha lasciato il posto a fenomeni di controllo della transumanza spontanea di bovini e ovo-caprini, prima, e poi a quelle forme di allevamento transumante che si sono perpetuate ininterrottamente fino agli anni '50 del XX secolo, dando vita ad un complesso intreccio di percorsi e tratturi.

Questa posizione privilegiata ha favorito anche la precoce diffusione delle comunità neolitiche provenienti dai siti costieri della costa adriatica e del Tavoliere pugliese già a partire dal VI millennio a. C. .

La ricostruzione delle dinamiche insediative di questo comprensorio, dal Neolitico fino all'Età del Ferro (IX sec. a. C.), è resa molto ardua dalla lacunosità della documentazione disponibile a tutt'oggi, e non può prescindere quindi dal confronto con le realtà circostanti, meglio note.

A partire dalla fine dell'Età del Ferro, e per tutta l'Età Arcaica ed Ellenistica, il territorio sembra organizzato secondo il modello di tipo paganico-vicano, con nuclei di abitati sparsi nelle campagne, costellate di fattorie collocate lungo le principali direttrici di comunicazione interne, e che trovano il loro trait d'union in un santuario comune, individuato negli anni '80 del secolo scorso a pochi metri dal percorso del tratturo Pescasseroli-Candela, in località Macchia Porcara, al margine nord-orientale dell'attuale centro abitato di Casalbore .

A partire dal IV secolo a. C. e probabilmente in concomitanza con l'espansione romana, come attestato in altre aree del Sannio, si provvide a fortificare un sito d'altura vicino, oggi situato nel territorio del Comune di Buonalbergo.

L'offensiva romana, dopo la sconfitta patita alle Forche Caudine (321 a.C.), a partire dal 314 a. C. procedette con una tattica di progressivo accerchiamento del Sannio a partire dalla Puglia, dove *Luceria* divenne la principale testa di ponte per conquistare *Cluvia*, centro strategico ricordato dalle fonti, e da alcuni identificato con l'*oppidum* di Monte Chiodo.

Dopo alterne vicende, che videro una breve riconquista dell'*oppidum*, *Cluvia* fu definitivamente persa dai Sanniti dopo una battaglia svoltasi lungo il torrente Santo Spirito, che segna oggi il confine tra Casalbore e Buonalbergo.

La cosiddetta "guerra tarantina", conclusasi nel 272 a. C., garantì a Roma il pieno controllo del Sannio, che venne progressivamente rafforzato con una serie di deduzioni coloniali mirate (*Venusia*, 291; *Beneventum*, 268; *Aesernia*, 262).

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	12
GRE	ENG	REL	0050	00		

Il processo di “romanizzazione” coincide con il progressivo abbandono di un gran numero di siti precedentemente occupati già nel corso del III sec. a. C., e con un processo di rimodellamento del tessuto insediativo locale attraverso la concentrazione del popolamento in comunità di dimensioni maggiori, ubicate lungo il percorso del tratturo.

Nel 180 a. C. è registrato dalle fonti un ripopolamento dei territori compresi tra i bacini del Tammaro e del Miscano (che oggi include i Comuni di Taurasi, Circello, Pago-Veiano, San Giorgio la Molara, Apice, Reino, San Bartolomeo, Paduli) con massicci trasferimenti di veterani e deportazioni dei bellicosi Liguri Apuani da parte del console *M. Baebio* (le fonti parlano di 60000 uomini, tra Corneliani e Bebiani).

Tra i 22 villaggi (*pagi*) citati nella *Tavola Baebiana* è presente un *pagus Albanus*, nel quale è stato riconosciuto l'antecedente del *Casalis Albulus* attestato in età altomedievale per Casalbore, e peraltro citato accanto ad un *pagus Herculanum*, da alcuni identificato con Buonalbergo. Buona parte degli altri pagi non sono identificabili con certezza, ma l'intensificarsi dello sfruttamento agricolo del territorio è testimoniato dalle diffuse tracce riferibili alla costruzione di ville rustiche in varie località e dai numerosi indizi riferibili alla presenza di una centuriazione con assi orientati in direzione appenninica (N35°W e N55°E).

La viabilità preesistente viene ampiamente potenziata sfruttandola per realizzare una variante della Via Appia che congiungesse Benevento a Brindisi, tramite un percorso meno accidentato. Voluta da Traiano, la strada fu inaugurata nel 109 d. C., e presenta soluzioni tecniche ed ingegneristiche assolutamente innovative, quali ad esempio il diffuso ricorso a viadotti e ponti per mantenere un tracciato quanto più possibile rettilineo e altimetricamente omogeneo, nonostante l'implementazione di percorsi già esistenti.



Percorso della Via Traiana ed il vicus di *Aequum Tuticum* (Ceraudo 2008).

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	13
GRE	ENG	REL	0050	00		

Oltre ad una rete di ville rustiche, lungo la Traiana si disponevano alcune *mutationes* e *mansiones*, ovvero luoghi preposti al cambio dei cavalli e al rifornimento, di solito disposti nei pressi di sorgenti o di corsi d'acqua, in genere ad un giorno di cammino l'uno dall'altro. Nel tratto tra le *civitates* di *Beneventum* e *Aecae*, oltre alla *mutatio Aquilonis* riconosciuta nel territorio di Castelfranco in Miscano (alto corso del fiume), le fonti documentano la *mutatio* (il termine è impiegato dal IV sec. d. C.) di *Forum Novum* (Paduli) e appunto la *mansio* di *Aequum Tuticum* (*Equum Magnum*)⁵.

Stando alla *Tabula Peutingeriana* (*Tab. Peut., segmento V*; Miller 1916, 64, pp. 372-373; *It. Burd.*, 610-9, 10), a XII miglia da *Beneventum* era il *vicus* di *Aequum Tuticum*, che Cicerone ricorda quale ultima tappa al confine tra *Apulia* e Campania, è che è stato individuato con certezza a seguito di scavi condotti negli anni '90 del XX secolo in località Sant'Eleuterio, a circa mezzo km di distanza dall'area in cui si intende realizzare la Sottostazione. La situazione cambia tuttavia drammaticamente a partire dal IV secolo d. C. .

La defiscalizzazione di consistenti aree rurali è indice di una recessione costante che interessò le popolazioni locali, colpite inoltre da una serie di rovinosi terremoti a distanza di pochi anni (346 e 375 d. C.), e messe a dura prova dalle invasioni di Vandali e Visigoti del V secolo e da una attività eruttiva del Vesuvio insolitamente prolungata (la cosiddetta "eruzione di Pollena", che sembra sia durata a fasi alterne quasi 40 anni, tra il 472 ed il 507-511 d. C.). L'epidemia di peste del 543 d. C.

⁵ Uno studio sistematico sulla ricostruzione del tracciato della Via Traiana denominata "Progetto Via Traiana", è stato avviato già da alcuni anni, dal Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria (LabTAF) del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento (Lecce), diretto dal Prof. Giuseppe Ceraudo. Le ricognizioni legate a questa attività hanno fornito importanti elementi di novità nella ricostruzione del tracciato della Via Traiana compreso tra la *Statio* di *Aequum Tuticum* (Sant'Eleuterio) e la *Mutatio Aquilonis* (odierna Taverna San Vito, in Puglia). Finora tutte le ricostruzioni del tragitto della strada tra le due stazioni (Ashby, Quilici, Russi) ne prevedevano il passaggio a N di Monte Pagliaro, l'altura che incombe a E sul *vicus* di *Aequum Tuticum*.

La nuova ricostruzione prevede che la strada fiancheggiasse invece a S il Monte Pagliaro, e che seguisse un percorso rettilineo le cui tracce, lette tramite foto interpretazione, sono state individuate sul terreno in un selciato noto localmente come "Via Nuova dei Diavoli".

Il ritrovamento di un nuovo miliario della Via Traiana a circa 200 m a NE di Taverna Tre Fontane, nel territorio del Comune di Greci, proprio lungo il Tratturello Foggia – Camporeale (diramazione del tratturo Pescasseroli – Candela), con l'indicazione della distanza da Benevento (26 miglia romane), rende ancora più verosimile l'ipotesi che si tratti del tracciato superstite della via Traiana.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	14
GRE	ENG	REL	0050	00		

(che rimase endemica fino all'VIII sec.) acui una crisi demografica già molto grave, determinando la definitiva scomparsa di numerose *civitates* e la contrazione di molte altre.

La trasformazione degli assetti insediativi tra la tarda antichità e il medioevo sembra ricalcare i modelli interpretativi rilevati in varie aree dell'Alta Irpinia: l'indebolimento dell'autorità nelle campagne, seguito alla scomparsa dei grandi proprietari e al collasso dell'amministrazione romana, avrebbero fatto da premessa all'affermazione di un nuovo ceto contadino sostanzialmente libero da vincoli, tra il VI e VII secolo d. C., e quindi non solo esentato dal pagamento di tasse e rendite ma nella condizione di poter disporre di ampi territori per l'insediamento e l'attività agricola. All'iniziativa di questo ceto contadino viene attribuita la formazione di villaggi accentrati, secondo il modello teorizzato da George Duby nel 1962, che trovano riscontro in Irpinia nei casi di Montella, Sant'Angelo dei Lombardi e Montegiove, e che sembrano costituire una marcata discontinuità tra le forme di popolamento di ambito rurale proprie del mondo tardo antico (la villa rustica, diffusa fino alla guerra greco-gotica) e la più tarda *curtis* di età longobarda e carolingia.

Il collasso delle condizioni socioeconomiche e l'insicurezza politico-militare che contrassegnarono varie regioni nel corso del V-VI secolo d. C., determinarono il progressivo tracollo dei sistemi distributivi e di molte delle principali vie di comunicazione di età romana e conseguentemente anche degli stessi insediamenti sparsi tardo-antichi, orientando le popolazioni rurali verso nuove forme di aggregazione, spesso ai margini stessi degli spazi fino ad allora usati.

L'accentramento insediativo consentiva il raggiungimento della soglia minima della cosiddetta "massa biologica" (il numero di abitanti minimo per la sopravvivenza di un centro in regime di quasi totale autarchia) necessaria a conseguire gli *standards* minimi alla sussistenza.

Tale lacuna sembra giustificabile solo in parte con la scarsa visibilità che gli insediamenti del primo alto-medioevo certamente ebbero rispetto a quelli antichi. Essa appare meglio giustificabile alla luce dei fenomeni di abbandono dei siti di fondovalle, che la mancata attività di gestione delle infrastrutture di protezione del territorio condusse spesso al progressivo impaludamento.

Al collasso dell'amministrazione imperiale romana, l'area fu oggetto di continue guerre tra Goti e Bizantini per assicurarsene il controllo fino a quando venne accorpata dai Longobardi al Ducato di Benevento, i cui confini si estendevano da Capua fino ad *Equum Tuticum*. Nell'epoca in cui le antiche vie consolari e imperiali erano ormai percorribili solo a tratti, in assenza di manutenzione soprattutto alle infrastrutture più ardite (ponti e viadotti), per il loro pellegrinaggio annuale al Santuario di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo i cavalieri Longobardi preferirono alla Via Traiana l'antico tratturo, ribattezzato *Via Sacra Langobardorum*.

Il collasso delle dinamiche produttive e delle reti distributive tardoantiche, che pure avevano resistito al crollo politico della parte occidentale dell'Impero Romano, si riflette nelle dinamiche sociali ed insediative altomedievali, determinando una soluzione di continuità tra l'esperienza dei *vici* costellati da *villae rusticae* (attestate fino alla guerra gotica, ovvero alla prima metà VII sec. d. C.) e la successiva esperienza delle *curtes* longobarde e carolingie.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	15
GRE	ENG	REL	0050	00		

Si afferma un nuovo ceto contadino, libero dai vincoli fiscali degli ultimi secoli dell'Impero, che al modello insediativo "sparso" della villa (già in crisi tra fine V e inizi VI d. C.) è costretto a contrapporre soluzioni nuove, capaci di far fronte ad una condizione di insicurezza politica e militare che coinvolge le aree di fondovalle vicine alla macro-viabilità, e al progressivo degrado dei presidi della produttività del territorio (su tutti, la regimazione delle acque superficiali ed il graduale rimboschimento delle aree a vocazione agricole).

Sorgono così villaggi accentrati d'altura, in aree naturalmente difese (per evitare costose opere di fortificazione), e spesso in luoghi senza precedenti insediativi di epoca romana.

Questo nuovo modello di occupazione del territorio è figlio di una economia autarchica, in cui prosperano solo i villaggi dotati della "massa biologica" necessaria al conseguimento di un livello di produttività capace di garantire la sussistenza di almeno un centinaio di persone.

Nel frattempo, l'indebolimento dopo la sottomissione al Regno dei Franchi (787) e le lotte intestine ai clan dirigenti che avevano portato alla *Divisio Ducatus* (851) minandone gradualmente la solidità, furono sfruttati da un gruppo di cavalieri Normanni di ritorno dalla Terra Santa, stabilitisi in Italia come manodopera mercenaria al servizio dei Bizantini che dominavano in Puglia (1017 d. C.). Tre anni dopo li ritroviamo a Troia ed Ariano Irpino, il cui centro medievale si struttura nel corso del VII secolo d. C. su tre colli limitrofi (Castello, Calvario, S. Bartolomeo) come roccaforte longobarda a difesa del confine con i territori in mano ai Bizantini, dopo l'abbandono del sito di *Aequum Tuticum*, e si sviluppa attorno al nuovo castello, costruito nell'anno 1000 e ristrutturato nella prima metà del XII secolo, sotto Ruggero II d'Altavilla, detto il Normanno.

A partire dal 1042, la dominazione normanna esercita un controllo diretto su quella che di lì ad un paio di secoli, sarebbe diventata la Strada Regia delle Puglie, voluta nel 1270 circa da Carlo I d'Angiò, Re di Sicilia e Napoli, la cui funzione di collegamento come "via del grano" perdurerà fino all'età borbonica.

6. Valutazione del Rischio Archeologico

Nell'ambito del presente Studio Archeologico finalizzato all'individuazione, alla comprensione di dettaglio ed alla tutela delle evidenze archeologiche, eventualmente ricadenti nelle zone interessate dal progetto (Allegato n. 0030.g.) è stata elaborata la Relazione Archeologica basata sull'edito, sullo spoglio del materiale archivistico disponibile presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e del Paesaggio per le province di Salerno e Avellino, comprensiva dell'eventuale esistenza di anomalie rilevabili dall'analisi delle ortofoto; i terreni coinvolti dalle attività di progetto, ricadono in un'area molto interessante dal punto di vista archeologico, attestata da una frequentazione a partire dal Neolitico. Il presente progetto (Allegato n. 0030.e.) ricade in un areale, che ha restituito testimonianze di gruppi stanziali, a partire dall'Età Preistorica, soprattutto per le valli del Miscano e del Cervaro, con una documentata continuità di frequentazione, attestata fino all'epoca moderna, attraverso la persistenza di centri abitati (La Starza, Ariano I., Casalbore,

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	16
GRE	ENG	REL	0050	00		

Troia, Bovino), ed infrastrutture viarie (Regio Tratturo, Via Traiana, Strada delle Puglie) e sistemi di organizzazione del territorio. A partire dal parco eolico di Greci, seguendo la presente ipotesi di collegamento dello stesso, alla SSE di Ariano I., sono attestati i seguenti siti archeologici/aree di rinvenimento (Allegato n. 0030.g.) :

- in località “Monte Rovitello” è documentata un’area archeologica funeraria databile all’Età del Ferro, denominata **sito n. 20**, distante 150,00 m dal sito dell’aerogeneratore R-GR01;
- in località “Gargareo”, nel comune di Greci, sono documentati rinvenimenti di un santuario di epoca ellenistica denominato **sito n. 17** e di una necropoli di età orientalizzante denominato **sito n. 18**, entrambi distanti 676,26 m dalle opere di progetto R-GR01;
- in località Fontana nel comune di Greci, il cavidotto nel punto in cui abbandona la Strada Provinciale n. 58, il tracciato intercetta il Tratturello n. 31 Castelfranco-Vulturara (**n. 6**). A questo proposito, al fine di assicurare tutela e conservazione alla viabilità transumante, è stata ipotizzata la realizzazione di una TOC (Trivellazione teleguidata) di ml 135 (**E**).

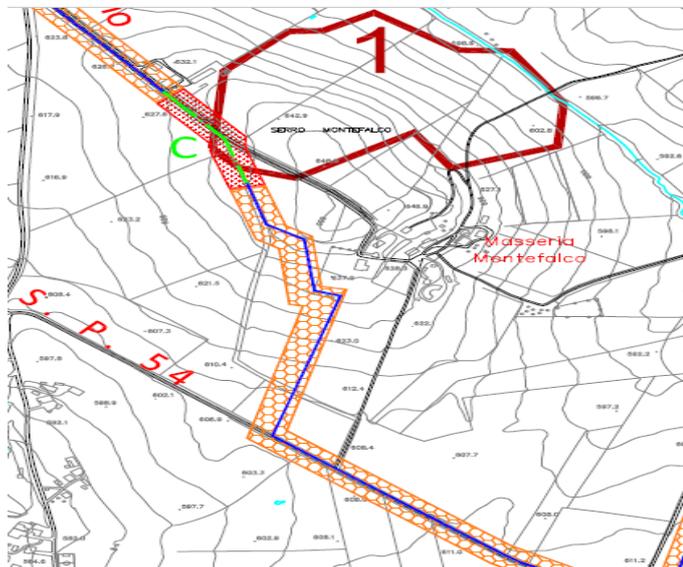


Localizzazione siti. nn. 20, 17, 18 e Tratturello n. 31 Castelfranco-Vulturara.

- Lungo la Strada Provinciale Strada Provinciale n. 58 Greci-Scalo sono attestati ritrovamenti di epoca romana, a partire dal II secolo a.C., alle località Piano di Chicco (**sito n. 7**) e Masseria Norcia (**sito n. 8**).
- Vicino alla SS 90 bis, a monte e a valle del Torrente Pecoraro, a confine tra i comuni di Greci ed Ariano I., è attestato un sito datato all’Eneolitico, “Fontana Tre Lupi” denominato **sito n. 2**.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	17
GRE	ENG	REL	0050	00		

- In località Serro Montefalco, a monte dell'omonima Masseria, è attestata un'area archeologica attribuibile all'Eneolitico, individuata come **sito n. 1**.



Localizzazione Sito n. 1 Serro Montefalco e tracciato cavidotto.

Il tracciato del cavidotto, in questo punto ricade all'interno di terreni di proprietà privata per circa 600,00 m, ripercorrendo in parte, anche viabilità esistente, sterrata. Al fine di non interferire con l'area del sito protostorico, è stata ipotizzata la realizzazione di una TOC (Trivellazione teleguidata) di 250 ml (C).

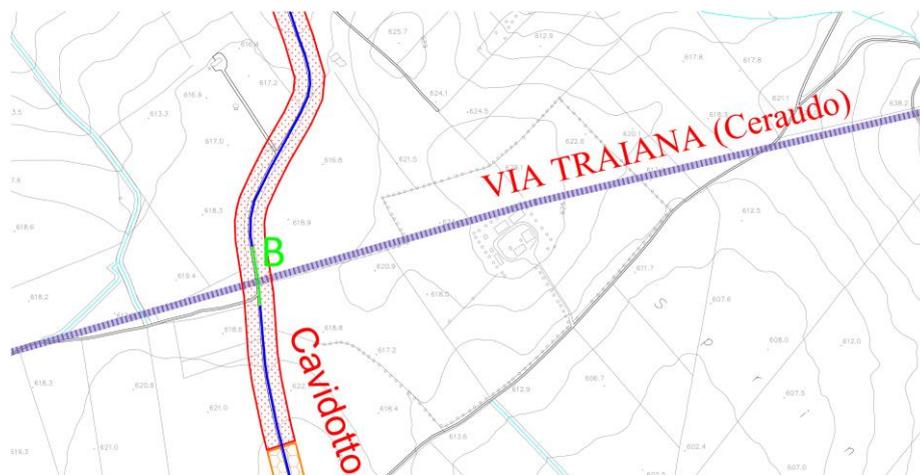
- Il tratto di cavidotto in corrispondenza della Strada Comunale vicino Masseria Melito, alla località La Sprinia, intercetta le ipotesi di viabilità antica della Via Traiana, la prima avanzata da G. Ceraudo e la seconda posizionata da T. Ashby a ridosso di Masseria La Sprinia (**sito n. 14**).



Pianoro di La Sprinia con il tracciato del cavidotto e l'ubicazione della SSE Terna.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	18
GRE	ENG	REL	0050	00		

Sulla viabilità comunale, nel punto in cui il tracciato del cavidotto intercetta le ipotesi di viabilità antica della Via Traiana, ai fini della tutela archeologica, sono state previste rispettivamente una prima TOC (Trivellazione teleguidata) di 100 ml (**B**), in corrispondenza del posizionamento individuato da G. Ceraudo e di un secondo attraversamento di 265 ml (**A**), nel tratto di cavidotto di collegamento tra la SE ERG e la SSE Terna 380/150 kV, passante davanti Masseria La Sprinia, e nel punto in cui interferisce con l'ipotesi di T. Ashby.



Posizionamento TOC **B** su strada comunale, ipotesi Via Traiana (G. Ceraudo).



Posizionamento TOC **A**, Masseria La Sprinia, ipotesi Via Traiana (T. Ashby).

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	19
GRE	ENG	REL	0050	00		

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del Rischio⁶:

-Alto;

-Medio;

-Basso;

-Non Determinabile;

La restituzione dei dati del presente studio archeologico, ha consentito di individuare aree archeologiche note, potenzialmente interferenti con le opere di progetto, e per le quali, nei punti ove i livelli di rischio archeologico, sono stati classificati come "alto" e "medio", sono state già proposte all'interno di questo elaborato, soluzioni atte a garantirne la tutela archeologica (Allegato n. 0030.g.), attraverso la predisposizione di Trivellazioni Orizzontali Controllate (TOC). Le aree classificate con rischio archeologico **Alto**, ricadono rispettivamente in:

- Località La Sprinia, nel comune di Ariano I., (Via Traiana, *vicus Aequum Tuticum*, Masseria La Sprinia), in corrispondenza del cavidotto e della SE ERG, individuato come sito n. 14.
- Località Monte Pagliaro, nel comune di Ariano Irpino (Via Traiana, *vicus Aequum Tuticum*), corrispondente al sito n. 12, sul tracciato del cavidotto.
- Località Serro Montefalco, nel comune di Ariano Irpino (sito protostorico), corrispondente al sito n.1, ove è previsto il percorso del cavidotto.
- Località Fontana Tre Lupi, a confine tra i comuni di Ariano I. e Greci, (sito protostorico), identificato come sito n. 2, in relazione la passaggio del cavidotto.
- Località Piano di Chicco, nel comune di Greci (area di ritrovamenti di epoca romana), individuato come sito n. 7, in corrispondenza del percorso del cavidotto.

⁶ Per arrivare a formulare un vero e proprio coefficiente di rischio archeologico è utile tener presente questo rapporto $R = P_t \times P_e$: dove R= rischio archeologico, P_t = potenziale archeologico dell'area, P_e = grado di invasività dell'opera. (P. GULL, Archeologia Preventiva, Palermo 2015).

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	20
GRE	ENG	REL	0050	00		

- Località Masseria Norcia, nel comune di Greci (area di rinvenimenti di epoca romana), posizionato come sito n. 8, in riferimento al tracciato del cavidotto.

Con il livello di rischio archeologico **medio** è stata invece classificata la restante parte del tracciato del cavidotto:

- Località Monte Rovitello, Gargareo, nel comune di Greci, tratto del cavidotto ricadente su terreni agricoli a ridosso del parco eolico di Greci, fino al collegamento con la Strada Provinciale n. 58.
- Località Fontana, nel comune di Greci, tratto del cavidotto corrispondente alla Strada Provinciale n. 58.
- Località Costa delle Rose, nel comune di Ariano Irpino, tratto di cavidotto ricadente su SS 90 bis.
- Località Tre Lupi, nel comune di Ariano I., tratto di cavidotto sulla Strada Provinciale n. 54.
- Località Serro Montefalco, nel comune di Ariano I., tratto di cavidotto ricadente su terreni agricoli a ridosso di Masseria Montefalco.
- Località Masseria Melito, La Sprinia, nel comune di Ariano I., tratto di cavidotto su Strada Vicinale e Strada Comunale Gippone-Castelfranco.

Apice, 22 Aprile 2020

In fede

L'Archeologo
Dott. A. Mesisca

ARCHEOLOGO
DR. ANTONIO MESISCA
Via Aldo Moro b/3 Apice (Bn) 82021 Italia
P.A. 01501270621 CF: R5537N95E2GA783A
mesiscaantonio@virgilio.it



CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	21
GRE	ENG	REL	0050	00		

Bibliografia

- Albore Livadie 1996 = C. Albore Livadie, La Starza di Ariano Irpino, in G. Pescatori Colucci C. Cuzzo, F. Barra (a cura di), Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia. 2, Salerno 1996, pp. 17-31.
- Alvisi 1962 = G. Alvisi, Problemi di viabilità nell'Apulia settentrionale, in ArchCl, 14, 2, pp. 148-161.
- Alvisi 1970 = G. Alvisi, La viabilità romana della Daunia, Bari 1970.
- Alvisi 1979 = G. Alvisi, Problemi di topografia tardo antica nella zona di Siponto. La rete viaria, in Puglia Paleocristiana e altomedievale, III, Bari, pp.1-45.
- Arthur 2004 = P. Arthur 2004, From Vicus to Village: Italian Landscapes, AD 400-1000 in N. Christie (a cura di), Landscapes of Change. Rural Evolutions in Late Antiquity and the Early Middle Ages, Aldershot 2004, pp. 103-133.
- Ashby et alii 1916= T. Ashby, R. Gardner, The Via Traiana, in PBSR VIII, 1916, pp. 104-171.
- Busino 2007= N. Busino, La Media Valle del Miscano fra Tarda Antichità e Medioevo. Carta archeologica di San Giorgio la Molara, Buonalbergo, Montefalcone di Val Fortore, Casalbore dal pianoro della Guarana al torrente la Ginestra. Ricerche a Monte Giove (1999-2000). Archeologia Postclassica, 11; Napoli.
- Ceraudo 2003 = G. Ceraudo, La Via Traiana: da *Aecae* a *Herdonia*, in M. Guaitoli (a cura di), Lo sguardo dilcaro: le collezioni dell'Aereofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio, Roma 2003, pp. 449-453.
- Ceraudo 2007 = G. Ceraudo, Via Gellia: una strada 'fantasma' in Puglia centrale, in StAnt, XII, pp. 187-203.
- Ceraudo 2008 = G. Ceraudo, Sulle tracce della via Traiana. Indagini aerotopografiche da *Aecae* a *Herdonia*, Foggia 2008.
- Chelotti, Silvestrini 1980 = M. Chelotti, M. Silvestrini, Su due nuovi miliari della "via Traiana", in AnnBari, XXIII, pp. 187-196.
- Romano, F. Rossi, P. Spagnoletta, Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento, in A. Gravina (a cura di), Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 2007), Foggia 2008, pp. 341-374.
- Dalena 2003 = P. Dalena, Dagli *Itinera* ai percorsi. Viaggiare nel Mezzogiorno medievale, Bari 2003.
- Gangemi 1985-1986= G. Gangemi, Osservazioni sulla rete viaria antica in Irpinia, in AA.VV., L'Irpinia nella società meridionale, Avellino, pp. 117-123.
- Gangemi 1996= G. Gangemi, L'Irpinia in età sannitica: le testimonianze archeologiche, in AA.VV., Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia. I. L'Irpinia antica, pp. 65-80.
- Goffredo, Volpe 2007 = R. Goffredo, G.Volpe, Fotografi a aerea, archeologia globale e paesaggi antichi della Daunia. Esempi dalle valli dell'Ofanto e del Carapelle, in G. CERAUDO, F.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	22
GRE	ENG	REL	0050	00		

PICCARRETA (a cura di), *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografi a Archeologica II*, Roma 2007, pp. 219-246.

Goffredo 2011 = R. Goffredo, *Aufidus*. Storia, archeologia, paesaggi della valle dell'Ofanto, Bari 2011.

Goffredo 2014 = R. Goffredo, Città, insediamenti rurali e paesaggi agrari della Daunia tra le guerre sannitiche e l'età post annibalica, in *BABESCH*, 89, pp. 43-73.

Gravina 2010 = A. Gravina, Osservazioni sui rapporti tra la Daunia, l'Abruzzo e l'opposta sponda adriatica nel V millennio, in A. Gravina (a cura di), *Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo 2009), Foggia 2010, pp. 65- 94.

Johannowsky 1981= W. Johannowsky, *Problemi riguardanti la situazione culturale della Campania interna in rapporto con le zone limitrofe fra il VI secolo a. C. e la conquista romana*, in *AA.VV.* 1992, Galatina, pp. 267-274.

Johannowsky 1990 = W. Johannowsky, *Il Sannio*, in *AA.VV.* 1990, pp. 13-33.

Johannowsky 1991= W. Johannowsky, Circello, Casalbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia, in *La romanisation du Samnium*, pp. 57-83.

Johannowsky 1993 = W. Johannowsky, *Le evidenze archeologiche nella Valle del Miscano*, in *La Valle del Miscano*, vol. I, Avellino, pp. 27-31.

Lewit 2004 = T. Lewitt, *Villas, Farms and the Late Roman Rural Economy (Third to Fifth Century AD)*, Oxford 2004.

Marchi, Buffo 2010 = M.L. Marchi, D. Buffo, Tra la valle del Fortore e il Subappennino daunio: nuovi dati per la ricostruzione storica del paesaggio antico, in A. Gravina (a cura di), *Atti del 30° Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo 2009), Foggia 2010, pp. 407-426.

Martin 1993 = J. M. Martin, *La Pouille du VIe au XIIe siècle*, Coll. Ecole Française de Rome, 179, Rome 1993.

Martino 2004-2005 = F.M. Martino, *La valle del Cervaro: paesaggi, popolamento e commercio dalla Preistoria al Medioevo. Problematiche storico-archeologiche del territorio bovinese (FG)*, Tesi di Laurea in 'Topografia antica', Università degli Studi di Pisa, A.A. 2004-2005.

Mazzei 2000 = M. Mazzei, *La necropoli romana lungo la Traiana (scavi 1996)*, in *VOLPE* (a cura di) 2000, pp. 231-235.

Pescatori 1991= G. Pescatori, *Evidenze archeologiche in Irpinia*, in *La romanisation du Samnium*, pp. 85-122.

Pescatori 1996 (a cura di) = G. Pescatori, *L'Irpinia antica, Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, I, Pratola Serra.

Pescatori 2005= G. Pescatori, Città e centri demici dell'*Hirpinia: Abellinum, Aeclanum, Aequum Tuticum, Compsa*, in *VITOLO* (a cura di) 2005, pp. 283-311.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	23
GRE	ENG	REL	0050	00		

Piccareta 1997= F. Piccareta, Fotogrammetria finalizzata all'archeologia, in BACT 1, 2, Lecce-Bari 1997, pp. 51-70.

Schmiedt 1985 = G. Schmiedt, Le centuriazioni di *Luceria* e *Aecae*, L'Universo, 65, 2, pp. 260-304.

Silvestrini 1980 = M. Silvestrini, Miliari della via Traiana, in M. Pani (a cura di), Epigrafia e territorio. Politica e Società, Temi di antichità romane, Bari 1980, pp. 79-134.

Talamo, Ruggini 2005 = P. Talamo, C. Ruggini, Il territorio campano al confine con la Puglia nell'età del Bronzo, in A. Gravina (a cura di), Atti del 25° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 2004), Foggia 2005, pp. 171-188.

Trumph 1963= T. H. Trumph, Excavation at La Starza, Ariano Irpino, in «Papers of British School at Rome», XXXI (n.s. XVIII), pp. 1-32.

Vitale 1794= T. Vitale, Storia della Regia Città di Ariano e sua diocesi, Roma.

Volpe 1990= G. Volpe, La Daunia nell'età della romanizzazione: paesaggio agrario, produzione, scambi, Bari 1990.

Volpe 1994= G. Volpe, Aspetti insediativi del territorio in età romana, in Bovino 1994, pp. 113-134.

Volpe 1996= G. Volpe, Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica, Bari 1996.

.